

Pale eoliche, le modifiche non bastano

«Impatto pesante e danni alle attività»

Le migliorie apportate al progetto non convincono bagnini e pescatori
«In acqua non possono esserci muri»

RIMINI

ADRIANO CESPI

«Le pale in mare non ci piacciono, impattano pesantemente con l'ambiente e penalizzano le nostre attività». Bagnini e pescatori uniti contro i parchi eolici. Per una protesta che, nonostante le diverse e migliorative modifiche apportate ai progetti, resta sempre alta. E incentrata prettamente sul «danno visivo».

Turismo ed effetti collaterali

Stigmatizza Mauro Vanni, presidente di Confartigianato balneari: «Prima è arrivato il progetto della "centrale" tra Rimini e Cattolica, poi si è aggiunto quello per un impianto offshore tra Cervia e Torre Pedrera, adesso ci arriva pure la voce di un altro "parco" tra Pesaro e Fano, e allora mi chiedo: ma chi è deputato a rilasciare i permessi a costruire lo sa che in Riviera viviamo di turismo? E che i vacanzieri amano osservare il mare e il sole senza "muri" di eliche, lunghi centinaia di chilometri, davanti?».

Precisa la sua lamentela Vanni: «Sia chiaro: noi bagnini non siamo contro le energie rinnovabili, del resto siamo i primi a vivere a stretto contatto con la natura e sappiamo bene il rischio che corriamo col surriscaldamento del pianeta. E non siamo nemmeno contro i "parchi eolici". Purché, però, questi impianti vengano realizzati al largo, così lontano dalla costa da non essere visibili dalla spiaggia, né di giorno, né di notte, con tutte quelle lucine ros-

se posizionate sull'estremità più alta delle eliche, e non interferire, quindi, con le nostre attività». Semplice e chiaro il concetto del rappresentante della Confartigianato: bene la loro costruzione, se non viene messa a repentaglio l'economia.

Panorami non contaminati

Sulla stessa lunghezza d'onda Diego Casadei, presidente della cooperativa bagnini di Riccione: «Con sacrifici, investimenti, e tanto lavoro, abbiamo contribuito a fare della Riviera la Capitale italiana del turismo. Per questo siamo contrari all'arrivo di questi insediamenti eolici, perché temiamo che possano provocare dei "cortocircuiti" turistici. Spingendo i vacanzieri a trasferirsi in altre località balneari italiane ed europee con panorami marini ancora "vergini" e non contaminati da "barriere" di eliche e pale».

Manca il vento

Non solo gli operatori di spiaggia. A bocciare i parchi eolici sono anche i pescatori riminesi, preoccupati delle ricadute "negative" che potrebbero avere sull'attività a

MAURO VANNI
CONFARTIGIANATO

«Non siamo contro le energie rinnovabili, del resto noi in spiaggia siamo i primi a vivere a stretto contatto con la natura»



Da sinistra Vanni, Vagnini, Casadei e Cevoli contrari al progetto dell'eolico

strascico. Sottolinea Gianfranco Cevoli, presidente della Cooperativa pescatori di Rimini: «Con tutti questi "parchi", alla fine ci ritroveremo a navigare a zig zag, in una sorta di slalom tra le pale eoliche. Vi sembra normale una cosa simile? E poi in un mare, come l'Adriatico, dove venti potenti e costanti non ne sono mai spirati. Io non sono un tecnico e non ho, quindi, le competenze per esprimere un parere in merito al funzionamento di queste pale eoliche, però ho l'esperienza di anni e anni di peschereccio da poter garantire che nel nostro mare a primeggiare è spesso la bonaccia». Continua Cevoli: «Comunque, per noi conta solo la pesca, che ci

permette di mantenere la famiglia. Per cui se anche dovessero costruire tutte queste centrali marine, che almeno ci rassicurino sulla possibilità di svolgere la pesca a strascico, caratteristica della nostra marineria. Anche se ho grossi timori. Siamo sicuri, infat-

GIANCARLO CEVOLI
COOP PESCATORI

«Con tutti questi "parchi", alla fine ci ritroveremo a navigare a zig zag, in una sorta di slalom tra le pale eoliche»

ti, che le vibrazioni delle pale nella sabbia, provocate dal funzionamento delle eliche, non allontanerà i pesci? È una semplice domanda, che giro ai tecnici». Chiosa, allora, Fabrizio Pagliarani, Confesercenti balneari: «Sono d'accordo con Cevoli. Anche io, da giovane, ho lavorato, per diverse stagioni, sulle barche che accompagnano i turisti al largo. E posso assicurare che questo vento nel nostro mare non c'è. Spesso siamo alla calma piatta. Possibile che in Italia non esistano altri tratti di mare dove poter andare a costruire queste centrali? Magari in località dove non si viva prettamente di turismo».